

TRAVO... TRAVISSIMO!!

Appuntamento nella ridente località della Val Trebbia per il raduno d'eccellenza della Regolarità

Hercules, Dkw, Sachs sono i tre marchi di una sola Azienda che ha scritto un ventennio di storia della motocicletta fuoristrada. L'appuntamento per ritrovarsi è l'ultima domenica di maggio. Il raduno iniziò timidamente quindici anni fa, promosso da Roberto Biza e Marcello Grigorov fondatori del Registro Hercules in Italia. Piano piano, anno dopo anno, il numero dei partecipanti è sempre cresciuto. Oggi "Travo" nel linguaggio degli appassionati non è solo una ridente località sulle rive del fiume Trebbia, ma soprattutto il Raduno dei raduni della Regolarità. Travo: un ritrovo di appassionati che usano la moto vecchia una volta all'anno, come fosse un "tre pié de maiolica". Mio nonno chiamava così coloro che si muovevano in auto raramente ma che la lustravano tutti i santi giorni: l'auto come i "centro tavola" in ceramica ricordi di Capodimonte. Statuette sempre ferme lì, in bella mostra, sulla credenza della sala da pranzo e venivano portate in tavola solo per il pranzo di Natale.

Tutte le moto di tutte le marche che hanno fatto la storia della regolarità sono ben accette e la formula semplice invita gli appassionati a esibire, almeno qui, i pezzi più pregiati e più rari. Arrivano già al sabato coloro che vengono da lontano o da altre Nazioni: ci sono tedeschi, francesi, belgi e olandesi; ci sono appassionati che sono arrivati addirittura dalla Calabria.

La domenica mattina già dalle prime ore è un susseguirsi di arrivi di furgoni, auto con carrelli o semplici appassionati non ancora proprietari di moto d'epoca tassellate. Il parcheggio lungo il fiume è

Fumo azzurro per la miscela un po' grassa e via a farsi un giro.



Herculesisti si preparano per andare a fare il giro, mentre Silvio Galmozzi discute di una bella DKW 175 del 1975.

abbastanza ampio per permettere a tutti di trovare un'adeguata sistemazione; sulla spianata di cemento vicino al campo sportivo vengono rizzate sui cavalletti queste meraviglie a due ruote. Di colpo ci si ritrova in mezzo al museo della Regolarità a cielo aperto: ammiriamo, noblesse oblige, le Hercules di Marcello Grigorov e degli altri soci del Registro storico (delle quali abbiamo già parlato nel numero di maggio) e la sua famosa sorpresa. Eccola nella foto qui a lato: esemplare unico della Hercules GS 103 del 65 aggiornata al 66 e con documenti tedeschi originali. Anch'io, nel mio piccolo, ho contribuito con un pezzo d'eccezione: una replica di una MZ 250 ES Gelandesport del 1960. Grazie all'aiuto fondamentale di Diego Minniti di Lamezia Terme, sono riuscito ad ultimare il pezzo in tempo per Travo. Ma poi la sorpresa! Vedo sul carrello di Silvio Gal-

mozzi, la moto originale che non veniva portata in giro da anni! Silvio ha sorriso nel vedere che chi desiderava, poteva provare la mia replica: **"Sai la differenza tra la mia e la tua? Che la mia non oso nemmeno accenderla, mentre con la tua vi state divertendo come bambini"**. Avrebbe potuto criticare ogni singolo pezzo per far rimarcare l'originalità della sua, ma... Signori si nasce, non si diventa.

Poi ammiriamo la sempre splendida Zundapp 175 ex Hau del 1976 oltre ad un nutrito numero di Mazzilli, Sachs 50 Perego replica (per me la moto più bella in assoluto). Quest'anno Titta Tarditi, noto appassionato del marchio, ci ha stupito con un parterre di Zundapp da far invidia. Ma il grosso della truppa è rappresentato da semplici nostalgici di questo o di quel modello; giovinetti di quel tempo che sbavavano alle gare di regolarità degli anni 70, oggi se le possono permettere.

Travo non è solo un ritrovo statico, ma il luogo dove si può anche cimentarsi in un percorso fuoristrada su è giù per le colline della val Trebbia. Un percorso adatto a tutte le manette, soprattutto quelle meno esperte che non hanno desiderano confrontarsi in gare vere e proprie come quelle del campionato italiano Gr5.

La giornata di Travo è stata ideata dagli organizzatori con l'intento di offrire ai partecipanti semplice divertimento di ritrovarsi e confrontare il lavoro di tanti notti invernali passate in cantina o in garage a trafficare. Per ringraziare in modo tangibile la comunità di Travo che ospita e sopporta questi monelli scatenati per un giorno all'anno, gli organizzatori hanno pensato di costituire un comitato promotore che paga le spese "vive" e i partecipanti sono invitati a versare un'offerta di partecipazione di 20 euro. Que-



sta somma nella sua integrità è poi girata al Sindaco che la utilizza a favore dei bambini della comunità. Perciò, più gente c'è più bestie si vedono, ben inteso, ma più beneficenza si può offrire. I vigili controllano che non si esca troppo dalle righe nell'attraversare le viuzze del paese ma chiudono un occhio, anzi tutti e due sulla conformità al codice della strada di queste moto che, ai giorni nostri, non passerebbero il collaudo nemmeno per essere messe sulla giostrina dei bambini.

Purtroppo al sabato è piovuto a dirotto e gli organizzatori si sono guardati bene dall'uscire a "frecciare" il giro. La domenica mattina tre apripista locali hanno accompagnato il grosso dei presenti a fare un giro breve fino alla famosa salita dell'acquedotto. Gli altri, come me, che si sono attardati in chiacchiere e fotografie si sono ritrovati a non sapere dove andare. Per questo smarrimento ci siamo sparsi un po' a ventaglio sulle colline della Val Trebbia e non è nemmeno andata male: mi son fatto un luuuuuungo giro prima di riuscire a ritrovare il paese. Splendido!

L'area è attrezzata con tendoni, panche e tavoli alla mezza sono saltati fuori i prosciutti, i formaggi, le bottiglie, le pagnotte ed i salami. Molti sono coloro che hanno approfittato dell'occasione per fondarsi nei locali e negli agriturismo dei dintorni e "picchiare" le gambe sotto al tavolo.

Il sole e il caldo... il fiume che scorre lento ed invitante a due passi, un bicchiere di troppo... massi! Dentro l'acqua con le moto a fare avanti e indietro e a spruzzarsi come paperette.

Ragazzini mai cresciuti dentro: anche questo è Travo.

La Hercules 103 del 1965, esemplare unico finita la notte prima di arrivare



La Regina è sempre lei: la Zundapp 175 di Hau del 1976, in azzurro Napo Orso Capo, eh eh!



Al raduno Hercules si arriva in sella al 50 del '68 o al 125 del '72 da Kassel in Germania. Un giretto da 2.000 km andata e ritorno.



Da sinistra: tra Roberto Biza e Marcello Grigorov, l'ing. Heiner Wieditz che ha lavorato dagli anni '60 nel reparto corse Zundapp e dal 1976 alla Sachs. Un ventennio di moto vincenti sono uscite dalla sua matita.

Marco Masetti, noto giornalista di moto da pista moderne, s'è ammalato d'epoca: quantomeno strano passare per una Morini Camel bicilindrica



A cavallo dell'Mz del 1960 si va su e giù a rinfrescarsi nelle chiare acque del Trebbia

